

Luca Proietti*, Irene Desideri Di Curzio e Paola Piva**

Indizi di nuove esigenze formative dalle scuole di italiano del volontariato

La popolazione straniera che si rivolge a Scuolemigranti per studiare l'italiano è molto varia, per età, provenienza geografica, livello d'istruzione e radicamento nel nostro Paese. Sarà anche per questo che 130 scuole, con più di 10.000 iscritti all'anno a Roma e nel Lazio, sono un terreno ambito per ricerche su persone in movimento che stanno cambiando radicalmente la propria vita.

Dopo gli anni 2012-2016, in cui per molti era urgente ottenere l'attestato di italiano per consolidare il permesso di soggiorno, oggi alle scuole del volontariato si presentano soggetti meno "vincolati dalle norme", guidati da aspirazioni molto diversificate.

Molti adulti che necessitano del livello di italiano A2 per il titolo di soggiorno frequentano i corsi della scuola pubblica¹. Qualcuno deve ancora consolidare l'ingresso temporaneo, ma le motivazioni per studiare l'italiano nelle scuole del volontariato sono tante quante sono le strade che ognuno sta seguendo per darsi una chance, coltivare il proprio potenziale. C'è chi vuole cambiare lavoro, prendere la patente di guida, iscriversi a un corso professionale, andare all'università, seguire i figli a scuola, ottenere la cittadinanza italiana. Gli ultracinquantenni dicono di voler migliorare l'italiano, per non restare indietro rispetto alla seconda generazione. In questo articolo cercheremo di estrarre, dai vari profili di allievi, qualche spunto per mettere a fuoco nuovi percorsi formativi da offrire, oltre l'apprendimento della lingua.

Il centro di ricerca Creifos, Iref e Scuolemigranti stanno implementando un sistema d'indagine sulla popolazione dei corsi di italiano e per due anni consecutivi Iref ha condotto un'analisi statistica che copre circa la metà dell'universo: un campione di 5.821 iscritti nell'anno scolastico 2018/2019² e un campione di 5.838 per l'anno precedente³. Questa linea di ricerca, che proseguirà negli anni, è finalizzata a vari soggetti. In primo luogo, alle associazioni della Rete che hanno pazientemente concordato un sistema omogeneo per la raccolta dei dati, interessate ad avere un quadro d'insieme degli iscritti per rimodulare la didattica della lingua, di anno in anno⁴. Scuolemigranti, inoltre, mette a disposizione l'archivio degli iscritti a studiosi dell'immigrazione romana e laziale, come

* Ricercatore Iref, Istituto Ricerche Educazione e Formazione

**Scuolemigranti

¹ Un ringraziamento al Cpia 3 per i dati forniti: nelle 4 sedi di Roma ha accolto 1.146 adulti e 101 minori stranieri non accompagnati. Sono più uomini che donne. Le provenienze prevalenti sono il Bangladesh per gli uomini e lo Sri Lanka per le donne (a.s. 2018-2019).

² <http://www.scuolemigranti.org/osservatorio/>

³ Per una sintesi della ricerca si veda D. Catania, I. Desideri Di Curzio, P. Piva, "Indagine sulla domanda e offerta di apprendimento della lingua italiana nel Lazio", in Centro Studi e Ricerche IDOS, Istituto di Studi Politici "S. Pio V", *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Quattordicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2019, pp. 69-75.

⁴ Per la storia della costruzione della scheda di rilevazione dati: <http://www.scuolemigranti.org/osservatorio>

fonte di ricerca. Infine, le indagini potrebbero fornire suggerimenti per riprogrammare l'offerta di formazione professionale della Regione Lazio. Daremo qualche spunto, nella convinzione che investire oggi sulla crescita della popolazione migrante darà un grande vantaggio al futuro dell'intera comunità.

Due anni di indagine Iref sugli iscritti ai corsi di Scuolemigranti

Essendo giunti alla seconda edizione della ricerca, possiamo già osservare alcuni cambiamenti nel profilo degli utenti e nella partecipazione delle associazioni all'indagine. Nell'ultimo anno 40 associazioni hanno gestito 134 scuole, per 10.789 migranti. Un migliaio in meno nelle scuole della Capitale, mentre rimangono invariati gli iscritti nei comuni della Città metropolitana di Roma (300) e nella Tuscia (200). La progressione degli ultimi anni ha visto infatti un picco di iscritti nel biennio 2016 e 2017, dovuto al flusso eccezionale di immigrati. L'ampliamento di ricettività delle scuole in quegli anni ha portato a più di 11mila iscritti nel 2016, seguiti da più di 12mila l'anno seguente. Ora siamo tornati alla quantità di iscritti registrati nel 2014 e 2015, con la differenza che oggi le scuole, come vedremo, attirano una popolazione molto più eterogenea. Va notato che in questa seconda indagine è migliorata anche la raccolta dati: cresce di 7 punti percentuali la copertura del campione rispetto all'universo, aumentano le informazioni sul livello d'istruzione e sulle lingue conosciute, due variabili cruciali ai fini della riflessione in corso.

Provenienza, età, sesso

Gli allievi provengono da 147 Paesi. Il 29% proviene dal continente africano, il 28% dall'Asia, il 23% dal Sud America, il 9% dal Medio Oriente, il 6% dall'Est Europa e il restante 2% da Europa centro-orientale e America del Nord. Quattro nazioni da sole coprono il 38% degli allievi: Bangladesh (15%), Perù (11%), Nigeria (6%) e India (6%).

L'anno precedente gli uomini erano il 57%, quest'anno (a.s. 2018/2019) si è raggiunta la parità di genere. Alcune nazionalità – Marocco, Egitto, Ucraina, Perù – sono maggiormente rappresentate da allieve, mentre Pakistan e Colombia dagli uomini, come pure gli uomini sono i due terzi degli iscritti provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa (circa il 64%).

Se i giovani sotto i 25 anni costituiscono un quinto degli allievi, con una forte incidenza di uomini, si registra una componente significativa di migranti in età centrale e avanzata: 1 iscritto su 10 ha più di 49 anni.

Il 27% delle iscritte rientra nella fascia d'età over40, a fronte di un 15% degli uomini iscritti. Un iscritto su tre proveniente dal continente africano è molto giovane: ha al massimo 25 anni.

Un'emigrazione adulta (di over-40enni) caratterizza il Perù, dove il 37% è in questa fascia d'età, l'Ucraina (33%) e la Colombia (30%), mentre l'emigrazione di giovanissimi (19-25enni) caratterizza la Nigeria (il 35% è in questa fascia d'età), il Bangladesh (28%) e l'India (24%).

Incrociando età, sesso e provenienza geografica, quindi, emergono due profili: il ragazzo africano e la donna adulta latinoamericana e ucraina.

Alcune informazioni emerse dall'indagine confermano quanto riferito dai volontari alla Rete, in particolare l'afflusso nell'anno scolastico 2018/2019 di latinoamericani,

sia singoli sia interi nuclei familiari in fuga da povertà e instabilità politica (e non più solo donne che mantengono a distanza i parenti lasciati in patria). Con un permesso turistico da convertire entro tre mesi, chi arriva oggi dal Sud America è un migrante molto diverso da quello che abbiamo conosciuto nei primi anni di attività della Rete. Se il giovanissimo maschio africano, senza familiari al seguito, era in primo luogo concentrato sulla richiesta di asilo, questi nuovi arrivati portano a scuola l'ansia di trovare lavoro, trovarlo in fretta e mettere così a frutto le competenze professionali acquisite. Occorrerà riflettere sulla formazione di soggetti che partecipano della nostra cultura del lavoro, dei diritti sociali, della parità di genere. Quali avanzamenti sperano di conseguire imparando la lingua del Paese di approdo? Quali abilità vogliono mettere a frutto? I dati statistici di cui disponiamo risultano insufficienti, ma questi interrogativi dovranno trovare posto a scuola, stimolando i diretti interessati, mettendo a fattor comune le osservazioni degli insegnanti che li ascoltano nell'interazione in classe.

Scolarizzazione e competenze linguistiche

Migliora rispetto all'anno precedente il livello medio di istruzione degli iscritti e non sembrano esserci rilevanti differenze tra donne e uomini. Il 60% dei migranti dichiara di aver frequentato 11 o più anni di scuola, contro il 45% nel campione dell'anno precedente. Dunque, un netto miglioramento. I soggetti molto istruiti, con 15 o più anni di scuola, sono aumentati di 9 punti percentuali, mentre i migranti scarsamente scolarizzati con al massimo 5 anni di scuola sono il 15,2% degli iscritti, 5,5 punti percentuali in meno rispetto alla prima indagine. Gli allievi mai andati a scuola nel primo anno erano il 9%, ora sono scesi al 5%. Una notizia positiva, ma resta da verificare se realmente gli analfabeti siano minoritari o se alcuni preferiscano non emergere nel gruppo classe.

Un'altra novità viene dalle informazioni sulle lingue parlate, che mancavano nella prima indagine. Quest'anno la lingua madre degli allievi viene indicata dai due terzi del campione e disegna uno scenario stimolante: circa 1 iscritto su 4 ha imparato a parlare in una lingua in uso in Europa, segnatamente spagnolo, francese, inglese e portoghese. Il più diffuso in assoluto è lo spagnolo, parlato da quasi 1 persona su 5 (17%). Seguono due lingue non europee: il bengalese (12%) e l'arabo (6%). Inoltre, 1 migrante su 4 parla almeno un'altra lingua, sarà quindi facilitato nell'apprendimento dell'italiano, tanto più che la quasi totalità delle seconde lingue è europea. Una buona notizia per le scuole di italiano, se sapranno sfruttare il plurilinguismo degli allievi nella didattica.

Permanenza e stato legale

L'anno scorso il 55% degli iscritti risultava presente nel nostro Paese da meno di 2 anni, in questa indagine la permanenza media è intorno ai 3 anni. I neo-arrivati sono ancora una quota rilevante, il 9% è qui da meno di 1 anno e complessivamente un terzo del campione (35%) è in Italia da 1 anno. Ma nelle scuole arrivano anche migranti insediati da tempo: il 9% è sul territorio da almeno 6 anni e non si notano differenze di genere. Le donne segnano qualche punto in più tra i lungo soggiornanti (10,5%) rispetto agli uomini (7,2%), in linea con la prevalenza maschile nel gruppo dei giovani. I sudamericani sono principalmente di nuovo arrivo (il 20% è in Italia da meno di 1 anno), mentre è più probabile trovare persone residenti da tempo (6 e più anni) tra africani (10%) e asiatici (12%).

Le associazioni con le più alte percentuali di iscritti di nuova immigrazione sono la Caritas di Roma (37,5%), l'Ufficio Migrantes del Vicariato (25,4%), il Cidis (24%) e Insieme immigrati in Italia con sede a Formia (21,7%). Legato alla permanenza è lo status giuridico degli iscritti. Nella prima indagine risultava privo di permesso il 14% dell'utenza, adesso abbiamo un 26% di cui non è noto il titolo d'ingresso⁵. Significativo l'aumento dei ricongiungimenti familiari, che nel primo anno rappresentavano il 17% e sono saliti al 23%. Risulta invece in drastico calo il numero degli iscritti che hanno richiesto o ottenuto asilo politico; oggi sono il 17% dell'utenza, contro il 37% nell'anno 2017/2018. Un fenomeno che ben si spiega con la chiusura della frontiera mediterranea nel 2018, accompagnata dall'abolizione del permesso umanitario. Inoltre, a causa delle forti limitazioni nei rilasci dei permessi per lavoro, il ricongiungimento familiare rappresenta la principale via di ingresso legale dei nuovi migranti⁶.

Gli allievi che non dichiarano il tipo di permesso (perché irregolari o perché non lo hanno specificato) sono in egual misura donne e uomini, mentre è nettamente maschile la platea di rifugiati e richiedenti asilo (23% tra gli uomini a fronte del 9% tra le donne). Questo tipo di permesso caratterizza circa 1 allievo su 4 tra i nigeriani e i pakistani. Le iscritte srilankesi e ucraine tendono in larga parte a non fornire l'informazione, rispettivamente il 78% e il 66%. Non precisa il titolo di ingresso anche il 71% dei maschi provenienti dallo Sri Lanka. Discorso simile per l'emigrazione da Perù e Colombia: si collocano nella casella "altro" il 56% dei maschi peruviani e il 51% delle peruviane; nel caso dei colombiani, non precisa il titolo d'ingresso il 37% degli uomini e il 41% delle donne.

Secondo le associazioni si tratta per lo più di presenze irregolari, che si spiegano con la scarsità di impieghi regolari e con la presenza di allievi che dovrebbero convertire il titolo di primo ingresso in permesso di lavoro. L'indagine segnala che solo il 14% degli iscritti, in misura equivalente per entrambi i sessi, ha un permesso di lavoro. Un dato invariato rispetto alla prima indagine.

Il ricongiungimento familiare, che come abbiamo visto è una delle poche modalità di ingresso ancora legale, riguarda solo il 14% degli uomini, mentre interessa il 33% delle donne. Questo tipo di permesso riguarda il 60% delle pakistane, il 40% delle bangladesi, il 25% delle indiane, circa il 20% delle egiziane e delle marocchine. Poiché provengono da Paesi in cui è tradizionalmente radicata la separazione tra il mondo femminile e quello maschile, quanto meno nelle classi più povere, assume ancora più valore la scelta di aprire una *scuola di donne* e invitare le nuove arrivate a ritagliare un tempo per sé, fuori dalle mura di casa, e a condividere l'esperienza migratoria con persone in cui possono rispecchiarsi. Esperienze basate su una didattica collaborativa e auto-riflessiva, a cui le donne aderiscono più facilmente rispetto agli uomini. Significativo a questo proposito il Centro Miguelin dell'associazione Asinitas⁷, come

⁵ Nella rilevazione di quest'anno, per tutelare la privacy degli utenti, si è scelto di sostituire le voci "irregolare" e "privo di permesso" e accorparle nella categoria generica "altro".

⁶ A Roma sono 12.017 i soggiornanti non comunitari con permesso familiare, pari al 53%, contro il 14% per asilo. Situazione opposta nella provincia di Latina, con il 30% dei permessi rilasciati per motivi familiari e il 59% per asilo (1 gennaio 2018).

⁷ <http://www.scuolemigranti.org/aderenti/asinitas/>

pure le classi di sole donne delle scuole di Altramente⁸, Monteverde Solidale⁹ e Penny Wirton¹⁰. Innovazioni sviluppate tutte in contesti densamente popolati di cittadini del Bangladesh e di altri Paesi asiatici.

Dall'analisi fin qui condotta, si possono schematizzare alcuni profili ricorrenti: l'allievo maschio, pakistano, richiedente asilo, che richiama moglie e figli con permesso familiare; l'indiano e il bangladesese che emigrano per lavoro, per poi farsi raggiungere dal resto della famiglia. Più variegata risulta l'altra platea della Rete, quella degli allievi provenienti da Sud America, Ucraina e Nigeria, con titoli d'ingresso diversificati. Tante storie personali che meriteranno di essere raccontate.

Considerazioni di sintesi e prospettive

Come si è visto, il modello operativo di Scuolemigranti apre l'accesso ai corsi di italiano sia a persone che si sono stabilite da qualche anno in Italia sia a persone giunte da poco, migranti con permessi regolari e non, scarsamente scolarizzati e ben istruiti, in buona parte plurilingui, provenienti da 147 Paesi diversi. Rispetto all'anno precedente, si conferma la presenza tipica dell'allievo giovane, maschio, africano e richiedente asilo e l'altra figura, quella della donna adulta dell'Est Europa o sudamericana, presumibilmente occupata nei lavori di cura. Inoltre, la Rete dimostra di saper reagire velocemente all'emergere di nuovi soggetti, come nel caso dei latinoamericani e delle donne asiatiche che arrivano per ricongiungersi ai mariti.

In due anni, le scuole hanno aumentato l'accoglienza di persone con istruzione elevata, che probabilmente cercheranno di migliorare la propria qualificazione. Vengono però in luce due punti deboli della formazione per tutti gli adulti: la certificazione di competenze elevate e un'offerta adeguata per lo sviluppo di professionalità, soprattutto se acquisite all'estero. La padronanza di più lingue, diffuse in Europa, è un segnale in più del potenziale culturale e lavorativo dei corsisti. Un patrimonio che il nostro Paese finora sta valorizzando in minima parte.

Rilevante, infine, il miglioramento della qualità dei dati raccolti, che lascia presagire una crescente consapevolezza circa l'utilità delle indagini sugli iscritti per aggiornare le azioni educative delle scuole. Un buon segnale arriva dalle trenta associazioni che, aderendo per due anni all'indagine, sapranno nel tempo utilizzare sempre meglio le conoscenze accumulate.

L'Osservatorio A scuola anch'io. Per la formazione dei migranti nel Lazio¹¹

Le scuole di italiano dovranno dunque proseguire nella differenziazione della loro offerta e conformarla alle varie sfaccettature dell'utenza. Questo è il primo obiettivo a cui punta l'Osservatorio. La scheda di rilevazione dei dati, uguale per tutte le

⁸ <http://www.scuolemigranti.org/aderenti/ALTRAMENTE/>

⁹ <http://www.scuolemigranti.org/aderenti/monteverde-solidale/>

¹⁰ <http://www.scuolemigranti.org/aderenti/penny-wirton/>

¹¹ Istituito nel 2017 da Creifos, in sinergia con Scuolemigranti, si avvale della collaborazione di Iref per l'indagine statistica sugli allievi adulti dei corsi di italiano. Creifos sviluppa altre attività di ricerca con metodi qualitativi. Si veda al riguardo L. Bianchi, M. Catarci, M. Fiorucci, M. Grossi, E. Mazucco, "Indagine sulle scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Latina e provincia", in Centro Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con Istituto di Studi Politici "S. Pio V", *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Tredicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2018, pp. 84-90.

associazioni di Scuolemigranti, in mano ai docenti volontari è di per sé uno strumento che stimola costante attenzione agli allievi. La Rete, ragionevolmente, raccomanda di non raccogliere il primo giorno di scuola l'intera batteria delle informazioni, di modo che l'accoglienza sia amicale e non rimandi alla tipologia di colloqui che i migranti hanno già sperimentato in questura. È preferibile, piuttosto, completare la scheda via via che l'allievo prende confidenza e si apre ai compagni di classe. Invitiamo gli insegnanti a prenderne nota durante tutto l'anno e completare gli elementi richiesti dalla scheda a fine corso. Un metodo che permette di conseguire una doppia utilità dell'indagine: favorire nelle scuole stili di insegnamento coinvolgenti e collaborativi, ma anche permettere alla Rete di raccogliere elementi completi per l'analisi degli allievi e costruire così, a Roma e nel Lazio, nuove risposte per i target emergenti.

Ci sono ancora molte scuole da "conquistare" al database online e moltissimi volontari da formare all'uso integrale della raccolta dati. Inoltre, non siamo finora riusciti a raccogliere i dati dei migranti iscritti ai Cpia. Ciò nonostante, colmando queste lacune, l'Osservatorio potrebbe diventare uno strumento molto utile agli Enti locali e alla Regione Lazio per investire nella formazione culturale e professionale dei nuovi abitanti e mettere finalmente a sistema l'offerta delle scuole del volontariato con quella della scuola pubblica.

PROVINCIA DI LATINA. Associazioni e iscritti (a.s. 2018-2019)

LATINA							
Associazione	Comune	Iscritti	DB*	Associazione	Comune	Iscritti	DB*
Auser Latina	Latina	Nd		Nova Urbs	Latina	69	69
Bici x Umanità	Latina	65	65	Parr. SS Annunziata	Sabaudia	Nd	
Casa diritti sociali Latina	Latina	Nd		PerCorsi	Pontinia	116	115
Cortile dell'Aquinate	Fondi	53	53	Progetto diritti	Terracina	26	26
Dialogo	Aprilia	8		Senza confine Aprilia	Aprilia	Nd	
Insieme immigrati in Italia	Formia	114	83	Zai Saman (***)	Latina	91	91
Maison Babel	Terracina	(**)	(**)	Totale	13 Assoc.	542	502

Nd: dato non dichiarato

*Associazioni che hanno aderito all'indagine e, per questo, inserite nel database;

**L'associazione fa parte della Rete ma non ha svolto corsi nel 2018/2019;

***Inclusi gli iscritti della Casa dei diritti sociali di Latina

FONTE: Scuolemigranti

PROVINCIA DI VITERBO. Associazioni e iscritti (a.s. 2018-2019)

VITERBO							
Associazione	Comune	Iscritti	DB*	Associazione	Comune	Iscritti	DB*
Arci Solidarietà	Viterbo	60		Casa Diritti Sociali Tuscia	Viterbo	108	108
Auser Viterbo	Viterbo	24	24	Totale	3 Associaz.	192	132

*Associazioni che hanno aderito all'indagine e, per questo, inserite nel database dell'Osservatorio

FONTE: Scuolemigranti

ROMA METROPOLITANA. Associazioni e iscritti (a.s. 2018/2019)

ROMA METROPOLITANA (escluso COMUNE DI ROMA)			
Associazione	Comune	Iscritti	DB*
Arci Civitavecchia	Civitavecchia	20	-
Caritas Palestrina	Palestrina	115	115
Casa diritti sociali TI	Tivoli	102	102
Cicar	Genzano	Nd	-
Io Noi	Fiumicino	50	50
Totale	5 Associazioni	287	267

Nd: dato non dichiarato

*Associazioni che hanno aderito all'indagine e, per questo, inserite nel database dell'Osservatorio

Fonte: Scuolemigranti

ROMA CAPITALE. Associazioni e iscritti (a.s. 2018/2019)

Associazione	M*	N	DB**	Associazione	M*	N	DB**
Acli Roma	M8	12	12	Consulta Chiese evang.	M1	96	-
Acse	M1	258	258	Cotrad	M1	51	52
Altramente	M5	118	118	Croce rossa italiana	M12	45	-
Apriti Sesamo	M1	45	43	Educando	M1	16	-
Arci Roma	M4	57	21	Fare integrazione	M5	72	16
Asinitas	M8	289	288	Forum comunità straniere	M5	(***)	(***)
Assmi	M7	170	170	Giovanni Paolo II	M4	41	41
Astra 19	M4	64	-	Hoy!	M8	Nd	-
Auser Lazio	M1	28	28	InMigrazione	M13	100	-
Biblioteche Roma	RM	258	-	Insensinverso	M11	172	-
Caritas Roma	M1	399	397	Jonathan	M2	115	115
Caritas La Storta	M15	243	243	La primula	M5	(**)	(**)
Carminella	M7	54	54	Laboratorio 53	M8	(**)	(**)
Casa Africa	M1	344	340	Martin Luther King	M8	(**)	(**)
Casa Diritti Sociali RM	M1	1.470	1.470	Migrantes	RM	130	130
Casa popolo Centocelle	M5	Nd	-	Miss. Cristo risorto	M1	116	-
Casa popolo Torpignattara	M5	Nd	-	Monteverde Solidale	M12	188	182
Cemea del Mezzogiorno	M5	24	24	Parrocchia S. Giuseppe	M1	140	-
Centro Astalli	M1	160	140	Parrocchia S. Pio X	M14	65	63
Centro Welcome	M2	68	68	Piuculture	M2	Nd	-
Che Guevara	M8	191	191	Polis	M8	(***)	(***)
Ciao Effatha	M10	272	267	Programma Integra	M7	Nd	-
Cidis	M1	25	25	S. Egidio	RM	3.700	-
Cittadini del mondo	M7	125	-	Scuola pop.Pigneto	M5	30	-
Condividi	M7	(***)	(***)	Voci della terra	M1	(***)	(***)
Totale					50.	9.751	4.756
TOTALE LAZIO						10.772	5.657

Nd: dato non dichiarato

*Municipio; **Associazioni che hanno aderito all'indagine e, per questo, inserite nel database dell'Osservatorio; ***L'associazione fa parte della Rete ma non ha svolto corsi nel 2018/2019

Fonte: Scuolemigranti